

PROGETTI A RISCHIO

## Expo, nuova indagine sulla falda inquinata

di BARBACETTO  
A PAG. 8

MILANO DA BERE

Veleni Materiali cancerogeni sarebbero finiti nel sottosuolo  
E ai confini del futuro campus due fabbriche pericolose

# La Procura indaga sulle aree Expo: la falda è inquinata

### La "toppa"

Ora gli impianti fermano  
le sostanze tossiche,  
ma non basta. Serve  
una bonifica della zona

di GIANNI BARBACETTO

Milano

Tutto è pronto per il grande salto. L'area su cui è stato realizzata Expo sta per diventare il più grande progetto di sviluppo urbano a Milano. Due miliardi e mezzo di euro saranno impegnati, sotto la regia delle società Arexpo e Land Lease, per portare lì il campus dell'Università Statale, il centro di ricerca Human Technopole, il nuovo ospedale Galeazzi e poi le sedi delle aziende che costituiranno il polo hi-tech (interessate finora: Novartis, Bayer, Glaxo, Bosch, Abb, Celgene, Ibm). I promotori sono certi di riuscire a superare tutti i problemi strategici, organizzativi, politici e finanziari di un'operazione così complessa. Ma ora si presenta un problema nuovo: un'inchiesta della Procura di Milano sull'inquinamento della falda acquifera dell'area, che si somma alla presenza di due aziende pericolose ai confini del futuro campus.

**LA TERRA AVVELENATA.** Le bonifiche dei terreni sono state fatte, dichiara la società Expo. Lo ribadisce Arexpo (proprietaria dei terreni) e lo conferma il Galeazzi, che ha fatto una accurata serie di

verifiche prima di confermare l'acquisto dei terreni su cui costruirà la sua nuova sede. Terra pulita, garantiscono. Il problema è la falda. Inquinata da una azienda chimica, la Brenntag, ex Weiss, con sede in via Tonale, nel Comune di Baranzate, a 100 metri dall'area Expo: per anni ha disperso nel terreno inquinanti pericolosi e cancerogeni come il cromo esavalente, il teracloroetilene, il clorurato di vinile. L'inquinamento è stato scoperto già nel 1999, scrive l'Arpa (l'agenzia regionale per l'ambiente), comunicando che si sono resi necessari gli impianti Mise (Messaggio di emergenza), barriere idrauliche a valle dell'insediamento ex Weiss che ripuliscono le acque di falda. Il primo Mise è stato attivato nel 2010 dalla stessa Brenntag, che poi lo ha rafforzato nel 2013. Ma nel 2015, alla vigilia di Expo, quell'impianto non è stato più ritenuto sufficiente: la stessa società Expo spa ha provveduto ad attivare un nuovo impianto. A scoprire tutto ciò è la consigliera regionale M5s Silvana Carcano, che da anni ha gli occhi puntati sull'inquinamento dei terreni Expo e insieme ai suoi colleghi Monica Forte e Giovanni Navicello ha presentato due denunce alla Pro-

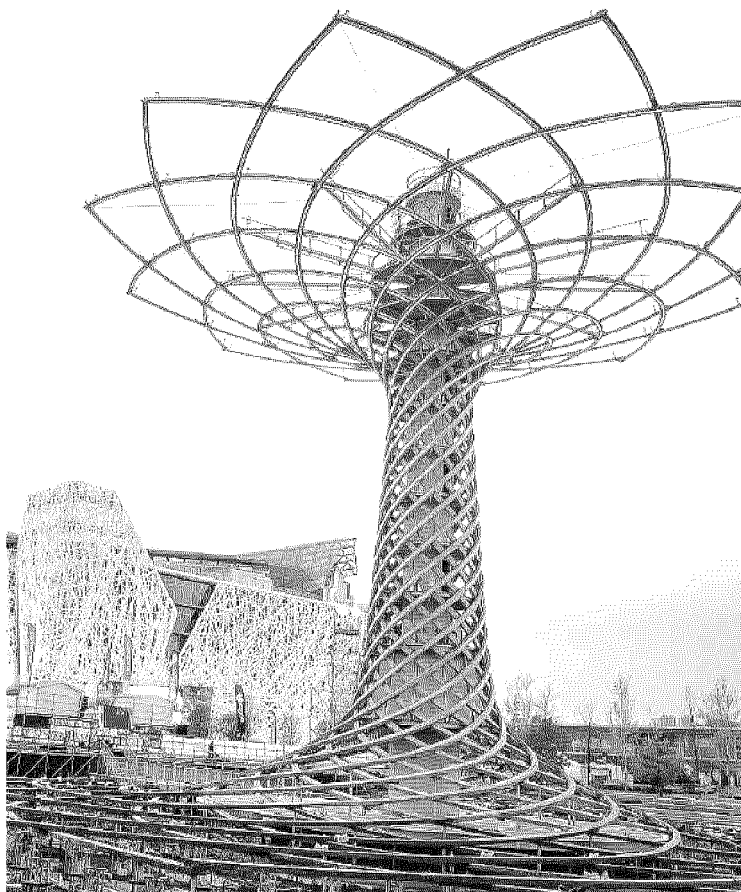
cura di Milano. "I Mise sono impianti d'emergenza", spiega Carcano, "che non hanno portato alla soluzione definitiva del problema". Per questa ci vuole una bonifica dei terreni a valle della ex Weiss e di un'altra azienda inquinante vicina, la Oemm di via Belgioioso. Senza una bonifica, la falda continuerà a portare i veleni nell'area Expo, per ora solo temporaneamente bloccati dai Mise d'emergenza: un'emergenza che dura da otto anni. Pagata con soldi pubblici: perché il Mise impiantato da Expo nel 2015 costa (circa 300 mila euro la realizzazione e la gestione). E perché il denaro pubblico deve servire a garantire un'operazione immobiliare - la valorizzazione dei terreni su cui si è svolta l'esposizione universale - ormai nelle mani di una società privata come Land Lease?

La Brenntag nell'ottobre 2015 ha presentato un progetto di bonifica. Ma non ha ancora ricevuto l'autorizzazione a realizzarlo. Perché? La bonifica durerebbe, secondo l'Arpa, 330 giorni, quasi un anno intero, e durante i lavori i Mise non sarebbero in grado di funzionare: dunque la falda sarebbe di nuovo inquinata, proprio a ridosso dell'ospedale Galeazzi in costruzione.

“Sulla salute dei cittadini e di migliaia di studenti non si può scherzare”, commenta Dario Vio- li, M5s, “serve chiarezza assoluta prima di investire in quell’area”. Ai terreni Expo sono stati rilasciati i Cab (certificati di avvenuta bonifica). Sono “puliti”, ma non definitivamente, secondo il M5s: fino a che non sarà fatta la bonifica a monte, resta il pericolo che la falda riporti a valle i veleni della ex Weiss. Allora i Cab sono stati assegnati in maniera illegittima? Ora la parola passa alla Procura.

**LE AZIENDE A RISCHIO.** Come se non bastasse, al confine con il futuro campus ci sono due aziende, la Ecoltecnica (gruppo Suez) e la Dipharma (Francis) che sono “a rischio chimico”: dal 2002 svolgono infatti attività di “messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti industriali speciali pericolosi”. Hanno infatti un “piano incidenti” in caso “di incendio o di rilascio nell’aria di nube tossica” che prevede, nel raggio di almeno 220 metri (dunque dove dovrebbe sorgere il campus), la chiusura delle finestre, da “sigillare con nastro adesivo”, e delle fessure degli stipiti e della luce tra porte e pavimento, da “tamponare con panni bagnati”. “Vista la vicinanza al sito di aziende Rir (Rischio di Incidente Rilevante)”, dice Navicello, “ci chiediamo se studenti, cittadini, lavoratori e professori siano stati informati dei rischi, prima di decidere se trasferirsi in un’area così pericolosa”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Affaroni** Indagini sull’area Expo per l’inquinamento della falda *LaPresse*



**L'inchiesta**

■ **UN FASCICOLO** è stato aperto dalla Procura di Milano per indagare sul possibile inquinamento della falda acquifera sotto i terreni di Expo dove dovranno sorgere Human Technopole, il nuovo ospedale Galeazzi e il campus dell’Università Statale. Per ora i terreni sono “puliti” da un Mise, un impianto d’emergenza che filtra le acque.

■ **IL CAMPUS** della Statale sorgerà a ridosso di due fabbriche ad alto rischio ambientale, Ecoltecnica e Dipharma

